

# Torino. A Superga per vedere la città dall'alto

**CHIARA GENISIO**  
TORINO

Ogni anno una location diversa, ogni notte dei Santi una nuova esperienza spirituale e di vita. Stasera l'appuntamento per i giovani torinesi è al colle di Superga, che Papa Pio XII definì «il più bel panorama d'Europa». Da lassù si gode un ampio panorama che spazia su tutta la città metropolitana fino all'arco alpino e si individuano vie, corsi, piazze e luoghi significativi. E in queste notti di incendi anche i danni creati dall'incuria dell'uomo. «Quest'anno abbiamo scelto di guardare la città, nel riconoscere l'orizzonte della metropoli con uno

sguardo dall'alto come ci insegnano i santi», spiega don Luca Ramello, responsabile della pastorale giovanile di Torino e Piemonte. Osservare dall'alto quindi «per

## **Veglia della Pastorale giovanile con l'arcivescovo Nosiglia «per avere uno sguardo nuovo sul mondo»**

acquistare uno sguardo nuovo che è quello dei santi per poi ridiscendere per abitare con responsabilità la vita quotidiana». La veglia di preghiera punterà a far risuonare la doman-

da con cui si apre il cammino del discepolo amato nel Vangelo di Giovanni: «Maestro, dove abiti?». «Se noi ci lasciamo abitare dal Signore ogni luogo cambia, anche le situazioni più difficili diventano luogo della presenza di Dio», sottolinea Ramello.

L'appuntamento è alle 21 sul sagrato della Basilica; si inizia con la veglia, presieduta dall'arcivescovo Cesare Nosiglia e animata dal Grande Coro «Hope». Segue un tempo di silenzio e di interiorizzazione personale sulla vita dei santi del Sinodo. Alle 22 la preghiera continua all'interno della Basilica con l'adorazione eucaristica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV PAG. 10

**IL CASO** In manette Corneliu Balan. L'arcivescovo Nosiglia: «Vicini al punto di non ritorno»

# Clochard bruciato dal senzatetto

## «La violenza cresce ogni giorno»

→ Lo ha aggredito mentre dormiva sulla panchina, cospargendo il suo corpo di liquido infiammabile. L'uomo che ha cercato di uccidere Gheorge Bod Naru, il clochard 64enne dato alle fiamme sabato sera ai giardini Madre Teresa di corso Vercelli, ha finalmente un'identità. Il fermato è Corneliu Balan, un altro senzatetto romeno, di 60 anni, identificato dagli investigatori al termine di una indagine lampo portata avanti dalla squadra mobile. Gli investigatori hanno individuato in poche ore il responsabile, che è poi stato rintracciato dai carabinieri della Compagnia Oltre Dora in piazza della Repubblica, a due passi dai giardini dove ogni sera tornava a dormire. Il suo volto, infatti, non era affatto nuovo ai militari, causa precedenti controlli sulle identità proprio al Madre Teresa.

Nei suoi confronti sarebbero stati acquisiti gravi indizi, anche se il movente del gesto resta avvolto nel mistero. Gheorge, soccorso dal 118, è stato ricoverato nel reparto di rianimazione del San Giovanni Bosco, con prognosi riservata. Cosciente ma sotto choc, con ustioni di secondo e terzo grado al volto. E con un edema alla gola che ha costretto i medici a intubarlo. Il clochard ha raccontato di esser stato aggredito, l'ipotesi più accreditata è che alla base ci fossero dei cattivi rapporti tra i senzatetto.

Una storia che ha scosso il quartiere. In primis nei residenti che Gheorge l'avevano adottato due anni fa. Quando ancora passava le sue notti dentro una Peugeot 206, poi distrutta da un raid ignoti. La paura ha convinto il senzatetto a mettersi a dormire sulle panchine del lungo Dora. Nell'ultimo anno ha dormito sotto il portico di corso Giulio Cesare, poi l'arrivo della palestra McFit ha costretto l'uomo a cambiare casa. Trovando residenza al Madre Teresa. «Ma non è una cattiva persona - racconta Piero, 67 anni -. Io e mia moglie, in questi anni, gli abbiamo offerto da mangiare più volte. Gli lavavamo persino i vestiti». Gheorge, in Piero, aveva trovato un amico. Tanto che ogni sera, alle 18, passava suonare al campanello dell'uomo. Ricevendo un pasto caldo. «Abbiamo scritto al Comune - ha disconosciuto il presidente della Sette, Luca Deri, e



### AI GIARDINETTI

*L'uomo che ha cercato di uccidere Gheorge Bod Naru (qui sopra), il clochard 64enne dato alle fiamme sabato sera ai giardini Madre Teresa di corso Vercelli, ha finalmente un'identità. Il fermato è Corneliu Balan, un altro senzatetto romeno, di 60 anni, identificato dagli investigatori al termine di una indagine lampo*



il coordinatore alla Sanità, Ernesto Ausilio -. Occorrono nuove norme che attribuiscono i poteri alle autorità competenti per potere intervenire in merito a queste forme di disagio sociale». Polemiche anche da Fdi. «Per quei clochard - spiegano Maurizio Marrone, Patrizia Alessi e Augusta Montaruli - non bastano gli interventi

spot, la polizia municipale deve presidiare il quartiere». Preoccupato anche l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia. «C'è una violenza che cresce di ora in ora - racconta Nosiglia - Episodi come quello di Torino sono campanelli d'allarme, siamo quasi a un punto di non ritorno».

**Philippe Versienti**

**È accusato di tentato omicidio**

## Fermato a Porta Palazzo l'aggressore del clochard dato alle fiamme nel parco

MASSIMILIANO PEGGIO

È stato rintracciato in piazza della Repubblica, mentre vagava senza meta. A mezzogiorno di domenica, una pattuglia dei carabinieri della compagnia Oltre Dora, lo ha riconosciuto dagli indumenti che indossava e da quel suo modo di camminare, strisciando un po' i piedi. Quando è stato fermato, i militari hanno subito notato che aveva le maniche del giubbotto leggermente bruciacchiate. Segno, secondo gli investigatori, di un contatto diretto con le fiamme che hanno avvolto Gheorge Bod Naru, 64 anni, il clochard aggredito sabato notte, intorno alle 21,30, mentre dormiva su una panchina dei giardini Madre Teresa di Calcutta, in corso Vercelli, nel quartiere Aurora. L'uomo si trova ancora ricoverato nel reparto di Rianimazione dell'ospedale San Giovanni Bosco. Le sue condizioni sono gravi, ma stazionarie.

Per l'aggressione è stato fermato un altro senzatetto di origini romene, Corneliu Balan 60 anni, più volte identificato dai carabinieri come frequentatore abituale dei giardini che sorgono tra corso Giulio Cesare e corso Vercelli, più noti per essere un centro di spaccio. L'uomo, difeso dall'avvocato Enrico Amore, dovrà rispondere dell'accusa di tentato omicidio, per aver cosperso del liquido infiamma-



**La vittima**  
Gheorge Bod Naru, 64 anni è ricoverato nel reparto di Rianimazione del San Giovanni Bosco

bile addosso a Gheorge Bod Naru, per motivi ancora non chiari. E non ha fatto ammissioni.

Gheorge Bod Naru fino a pochi anni fa aveva lavorato nella panetteria all'angolo tra corso Vercelli e Lungo Dora Napoli. In seguito alla vendita del negozio, lui era rimasto senza lavoro. Da allora non si è mai voluto allontanare da quella zona. L'altra sera le prime a intervenire sono state le volanti dalla polizia e un'ambulanza. Grazie alle testimonianze raccolte tra i frequentatori dei giardini, i carabinieri sono riusciti a rintracciare il presunto aggressore a Porta Palazzo.

«C'è un'intolleranza diffusa, che va a sfogarsi su chi è già debole», ha detto l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia in costante contatto col cappellano dell'ospedale San Giovanni Bosco. Nosiglia ha anche annunciato che andrà in ospedale a trovare il clochard, appena le condizioni di salute del paziente lo permetteranno. «Andrò a trovarlo - ha aggiunto l'arcivescovo - per portargli la mia benedizione e la solidarietà di tutta la comunità».

## Circoscrizione 8/Nizza Millefonti

# Un centro per autistici dove c'era l'oratorio

PIER FRANCESCO CARACCILO

La struttura sede dell'oratorio in via Valenza 46, chiusa dal 2012, diventerà un centro diurno per malati di autismo. Sarà il primo passo di un progetto più ampio della parrocchia Assunzione di Maria Vergine, che quello spazio di 5 mila metri quadri vuole trasformare in una «piazza pubblica». Il parroco don Geppe Cocha ha illustrato al quartiere il piano d'intervento, che sta sviluppando con la Caritas diocesana e diverse realtà sociali (Homers, fondazione Paideia, cooperativa Terra Mia).

L'edificio affacciato su via Nizza, in via di ristrutturazione, ospiterà giovani dai 16 anni: «Dopo l'età scolastica le famiglie restano sole a crescere i ragazzi autistici - dice don Cocha - . È a loro che ci rivolgiamo». Il salone (200 metri quadri) al piano terra diventerà uno spazio polifunzionale per attività e laboratori. Il piano più alto (300 metri quadri), un tempo scuola professionale, è già strutturato in aule e non avrà bisogno di stravolgimenti: andrà completato con cucina, refettorio e altre aree dedicate. «Ci sarà spazio per una ventina di ospiti», dice il parroco. Attraverso appositi bandi,



**Il centro**  
200 metri quadri di spazi polifunzionali, aule, cucina e refettorio. Spazio per una ventina di ospiti dai 16 anni in su

Terra Mia è in cerca di fondi per completare la ristrutturazione: «L'obiettivo è aprire il centro diurno entro fine 2018».

Nel frattempo don Cocha continuerà a lavorare sulla riqualificazione del vecchio campo da calcio. Le idee sono tante: nuovi impianti sportivi,

un'area gioco, un teatro, un orto urbano, una cappella. Diventerebbe una piazza aperta a tutti, dove potrebbe sorgere anche un nuovo edificio, un condominio solidale che sarebbe rivolto a persone con difficoltà socio-economiche.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LO STAMP - P. 59

L'accordo quadro di Aniem

## Tav, 18 Pmi piemontesi pronte alle gare internazionali

Sono già 18 le imprese piemontesi - tra le quali 2 consorzi che riuniscono circa 30 aziende e una società di consulenza composta da 19 soggetti del territorio piemontese - che hanno sottoscritto l'accordo quadro con Aniem Piemonte finalizzato all'accesso delle Pmi locali in forma aggregate ai bandi di gara per la realizzazione delle grandi opere, in particolare per i lavori della sezione transfrontaliera della linea ferroviaria Torino-Lione. Undici delle diciotto imprese provengono dal settore edile e avranno un partner di rilievo nazionale come Coseam Italia. A queste si aggiungono sette società di servizi di ingegneria e architettura e gli studi professionali.



Cantiere di Chiomonte

P. 57

LO STAMP

# Fiamme e sfollati, emergenza al Nord «Le cause? Dolose»

*Minniti e Chiamparino contro i critici:  
«Il nostro impegno rimane massimo»*

DANILO POGGIO  
TORINO

AV. POGGIO

**S**i allarga anche alla Lombardia l'emergenza incendi nel Nord Italia. L'assessore alla Protezione Civile della Regione, Simona Bordonali, ha confermato di voler chiedere lo stato di emergenza nazionale in seguito ai roghi che sono divampati in gran parte delle province, da Varese e Como sino a Pavia. In Piemonte, intanto, va avanti il lavoro per arginare gli incendi che da quasi venti giorni stanno flagellando diverse zone della regione. Malgrado gli sforzi dei 186 vigili del fuoco, aiutati dai 220 volontari Aib della Regione, l'allarme non si può affatto definire rientrato. Continuano anche le indagini per comprendere meglio le cause degli oltre trecento incendi divampati a partire dal 10 ottobre, arrivando a devastare oltre 3mila ettari di boschi e portando ad evacuare centinaia di persone: la siccità e il vento caldo (fenomeni estremamente rari in questa stagione) hanno indubbiamente contribuito a diffondere le fiamme, ma potrebbero an-

**Due vertici in poche ore  
per il ministro dell'Interno  
La Lombardia chiede lo stato  
d'emergenza, in Piemonte  
situazione critica in Val Susa.  
Fratelli e suore in piazza. Il vescovo:  
essere umili di fronte alla natura**

che esserci altre spiegazioni. Ieri pomeriggio il ministro dell'Interno, Marco Minniti, ha partecipato a Torino al vertice sull'emergenza e ha affrontato il tema: «Non abbiamo trovato dispositivi già consumati, ma dispositivi pronti ad agire. Quindi vuol dire che ci sono stati o che si presume che ci possano essere state attività di carattere doloso. L'elemento doloso non è unico, ma dominante. Le forze dell'ordine stanno monitorando: se dovessero ripartire i venti, qualcuno potrebbe avere l'idea di riattiva-

re focolai». L'impegno da parte dello Stato, ha assicurato il ministro, «è massimo. Quindici mezzi aerei, che possono operare temporaneamente, sono un numero significativo. Facciamo parte anche di un dispositivo europeo, che porta noi ad aiutare e ad essere aiutati. È un sistema che funziona». Alle critiche per le difficoltà nella gestione dell'emergenza ha risposto durante un'intervista anche il presidente della Regione, Sergio Chiamparino: «Sono stufo di quelli che si stanno scoprendo allenatori della nazionale, sbandierando soluzioni e schemi di sicuro successo: perché non ne esistono, e perché la lotta al fuoco è seria e va affrontata con competenza, non con faciloneria e improvvisazione. Siamo in emergenza da molti giorni. Non c'è stato un danno alle persone e sono stati marginali i danni alle cose o alle infrastrutture». Eppure le fiamme continuano a divorare ettari di bosco e di campi, arrivando a lambire le abitazioni, anche nella zona del Canavese, molto vicino al Parco nazionale del Gran Paradiso, e nel Pinerolese. Nel Cuneese, il collegamento con la



Il fumo sprigionato dai roghi a Mompantero, in Val Susa

(Ans)

Francia del Colle della Maddalena è stato riaperto al traffico completamente, ma in Valle Stura e in Valle Varaita gli incendi non lasciano tregua ai vigili del fuoco. Il cuore dell'emergenza resta in Val di Susa. Durante la fine settimana sono state evacuate intere frazioni e gli sfollati hanno dormito in strutture del Comune e in alcuni casi sono stati accolti dalle suore francescane di Susa. Ora il pericolo pare attenuato, ma le fiamme non sono ancora state spente e l'attenzione deve restare alta. Ieri sera a Susa i Fratelli e le Suore Francescane hanno organizzato «un momento di riflessione per credenti e non credenti, insieme per ascoltare la religiosità della terra che ci chiede di prendere la responsabilità della casa comune». Anche il vescovo di Susa, monsignor Alfonso Badini Confalonieri, ha invitato a riflettere: «In questi giorni, la preghiera e l'impegno delle persone non sono mai venuti meno. Dobbiamo essere molto umili di fronte alla natura, che è meravigliosa, ma rispetto alle nostre capacità e forze è mille volte più grande».

# Vertice con Minniti

## “Lo Stato è presente I roghi sono dolosi”

Il ministro dell'Interno smorza le polemiche  
“Per ora i danni hanno riguardato solo i boschi”

il caso

BEPPE MINELLO  
TORINO

**M**arco Minniti, il ministro dell'Interno, è superstizioso. Lo ammette lui stesso e in circostanze normali, dice, non si sognerebbe, mentre i Canadair continuano a scaricare tonnellate d'acqua sugli incendi che ancora minacciano il Piemonte, di affermare: «Dopo tutti questi giorni di emergenza il quadro complessivo ci dice che gli unici veri danni li ha subiti il patrimonio boschivo, mentre non ci sono danni significativi alle case e, soprattutto, alle persone: in questo momento (erano le 13,30 di ieri, ndr) delle centinaia di persone sfollate solo fino a ieri sera ne è rimasta fuori casa appena una decina».

Nel giorno in cui le polemiche sulla presunta sottovalutazione dell'emergenza, a livello locale e cioè della Regione, alla quale si sarebbe tranquillamente adeguato anche il governo Gentiloni, il tutto arricchito, si fa per dire, dalle polemiche alimentate dai leoni della tastiera che se la sono presa anche con i giornali, pure loro giudicati colpevoli di non avere adeguatamente dato notizia dei disastri, Minniti ha radunato nella prefettura torinese, con una tempistica troppo perfetta per non sembrare sospetta, tutti i vertici dello Stato impegnati nelle operazioni di spegnimento e soccorso.

Con loro non solo ha fatto il punto della situazione ma ha voluto dimostrare plasticamente che lo Stato c'è, c'è sempre stato e le misure adottate si stanno rivelando le migliori possibili, compatibilmente con i disastri climatici planetari («Prima di noi, lo sapete, sono stati colpiti Portogallo e Spagna»), il meteo troppo clemente che non promette pioggia - l'unica, vera misura radicale per stroncare tutti i focolai - mentre garantisce solo il pericoloso vento, e l'incuria che ha facilitato e continua a facilitare la diffusione delle fiamme

In più, il ministro riconosce «che l'elemento doloso» ha avuto un ruolo, e continuerà ad averlo. «Non abbiamo trovato dispositivi già consumati, ma dispositivi pronti ad agire. Quindi vuol dire che ci sono stati o che si presume che ci possano essere state attività di carattere doloso - ha scandito Minniti -. Ci sono indagini in corso, l'elemento doloso non è unico ma dominante. Le forze dell'ordine stanno monitorando: se dovessero ripartire i venti, qualcuno potrebbe avere l'idea di riattivare i focolai».

Insomma, quella andata in

scena ieri mattina negli uffici di piazza Castello è stata una dimostrazione, diciamo, di forza che ha lasciato all'amico Sergio Chiamparino, presidente della giunta regionale che ha trascorso gli ultimi due giorni in prima linea nelle zone più colpi-

te dai disastri, il compito di controbattere alle polemiche. Prima attraverso quegli stessi social che hanno messo in croce l'esponente Pd piemontese e le istituzioni («Sono un po' stufo di tutti quelli che in questi giorni di emergenza si stanno scoprendo allenatori della nazionale sbandierando soluzioni e schemi di sicuro successo; perché non ne esistono, e perché la lotta al fuoco è seria e va affrontata con competenza, non con faciloneria e improvvisazione» ha postato su Facebook) e poi, davanti al ministro: «Conosco Marco e lui conosce me: quando ci sono momenti difficili lavoriamo per raggiungere il risultato e non per avere un titolo sui giornali».

Per il resto, alle 14,30 di ieri, dopo una domenica di tregenda, degli undici incendi censiti tra Torinese e Cuneese, solo tre (Mompantero e la vicina Bussoleto, Rouse e Perrero nel Pinerolese e Locana in Canavese) erano ancora attivi mentre per altri 8 incendi la situazione era considerata sotto controllo con 15 velivoli a disposizione e centinaia di volontari, vigili del fuoco e alpini coinvolti. Questo alle 14,30, perché l'elemento meteorologico è quello che fa la differenza: per il vento che può riaccendere qualsiasi focolare e per la mancanza di pioggia che continuerà almeno fino a fine settimana.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CA  
STOMAZ  
POG. 5

Praticamente tutti i velivoli, 4 grandi Canadair, un potente elicottero Erickson, altri due elicotteri Drago dei Vigili del fuoco e 8 dei privati ma «affittati» dalla Regione, che il sistema nazionale e piemontese può schierare per affrontare i roghi, ieri volavano sui cieli del Piemonte, in particolare sul Torinese. Le due coppie di Canadair, ad esempio, hanno concentrato il loro lavoro su Mompantero, teatro la sera prima di uno sfollamento biblico dalle case minacciate dalle fiamme, e su Roure e Perrero, nel Pinerolese che con Locana hanno rappresentato, almeno ieri, i punti più a rischio sul totale degli 11 incendi ancora attivi in Piemonte. Complessivamente, in campo c'erano e continueranno ad esserci 153 operatori dei Vigili del fuoco destinati a diventare 190, a cui si aggiungono 17 direttori delle operazioni di spegnimento e 600 volontari Aib, gli Anti incendi boschivi, con 200 mezzi, più la sessantina a disposizione dei Vigili del fuoco. Numeri, una caterva di numeri per dimostrare che «l'impegno dello Stato è al massimo. Tutte le risorse sono state attivate e sono a disposizione» come ha detto il ministro dell'Interno Marco Minniti, al termine del vertice tenutosi ieri prefettura anche per rispondere con i fatti alle accuse rivolte a Regione e governo di aver sottovalutato l'emergenza. Anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, s'è fatto vivo con una telefonata al presidente Chiamparino per informarsi sulla situazione in Piemonte. «Siamo in contatto con il governo sin dall'inizio dell'emergenza, la collaborazione non nasce oggi - ha aggiunto il presidente della Giunta regionale Chiamparino -. L'impegno è massimo e non è certo per un miracolo se non ci sono stati fe-

LA STAMPA  
PAGE 48

Vertice in prefettura con il ministro Minniti

# “Tutte le risorse dello Stato mobilitate per il Piemonte”

Telefonata del presidente della Repubblica Mattarella a Chiamparino

riti, evacuati permanenti, danni a prime case o a infrastrutture. Non è accaduto perché la macchina organizzativa e il lavoro di tante persone hanno funzionato. Ora però non bisogna abbassare la guardia, l'emergenza non è finita». «In quindici giorni le valli del Piemonte sono andate in fumo. Bisognava agire prima che la situazione sfuggisse di mano». Lo attacca il gruppo regionale

del Movimento 5 Stelle ai quali, in mattinata in tv e poi in prefettura, Chiamparino certamente pensava quando s'è detto «stufo di tutti quelli che in questi giorni di emergenza si stanno scoprendo allenatori della Nazionale sbandierando soluzioni e schemi di sicuro successo».

Ieri in piazza Castello, ospiti del prefetto Renato Saccone che tutti i sindaci hanno elogia-

to per la sua costante presenza e attenzione, c'era tutto il vertice dello Stato che si occupa di emergenze e ordine pubblico. Tra loro il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli e, accanto a Chiamparino, anche Chiara Appendino nella sua veste di sindaca della Città metropolitana: «Quando cesserà l'allerta - ha detto - bisognerà procedere a un intervento di recupero del patrimonio boschivo.

Noi, siamo pronti a fare la nostra parte». «Ci mettiamo i soldi di Gtt» le ha sussurrato Chiamparino. Non solo una battuta che qualcuno potrebbe giudicare di cattivo gusto perché è dallo stesso cespite di fondi europei, da cui dovrebbero arrivare i fondi destinati al salvataggio di Gtt, che il presidente ipotizza di ottenere anche le risorse per i boschi devastati.

CANAVESE

# Le case sono salve Devastati i pascoli del Gran Paradiso

ALESSANDRO PREVIATI

L'emergenza non è ancora finita ma i centri abitati, per ora, sembrano salvi. La valle Orco respira dopo nove giorni ad alta tensione a causa degli incendi. Situazione analoga alla Valchiusella dove, dopo oltre una settimana, restano soltanto pochi focolai sopra Traversella. Ieri gli elicotteri hanno fatto la spola centinaia di volte per spegnere le «fumaiole» più vicine alle case di Locana e Sparone. Un canadair è riuscito a ultimare due lanci in quota, dove la situazione, però, è ancora critica. Le fiamme, infatti, si stanno nuovamente avvicinando a Ribordone, proprio nella zona dalla quale erano partite ormai dieci giorni fa. Lo stesso fronte, tra domenica e lunedì, ha devastato gli alpeggi in quota all'interno del Parco nazionale del Gran Paradiso.

Il comitato operativo, che sta gestendo l'emergenza, ha assicurato ancora per 48 ore una massiccia presenza di Aib e vigili del fuoco, ai quali si sono affiancati carabinieri, volontari della Croce rossa e della protezione civile, e dieci militari della Taurinense, saliti a Sparone ieri mattina per dare manforte nelle operazioni logistiche. Il sindaco Anna Bonino ha confermato per oggi la riapertura delle scuole. Due frazioni di Locana, invece, Gascheria e Boschietto, sono rimaste senza

acqua: l'incendio, infatti, ha danneggiato la condotta idrica che rifornisce le case. La fornitura è stata garantita dalla Smat in attesa che vengano ripristinate le tubature.

«La speranza è quella di oggi, martedì, sia l'ultima giornata di emergenza» dice il sindaco di Locana, Giovanni Bruno Mattiet che domenica, all'incontro con il presidente della Regione, Sergio Chiamparino, ha minacciato di portare le chiavi del municipio al prefetto. E aggiunge: «Purtroppo l'incendio, nelle sue prime fasi, è stato sottovalutato. Le squadre di vigili del fuoco e gli Aib hanno fatto un lavoro eccezionale. È soltanto grazie allo spirito di sacrificio di tante persone, volontari e cittadini compresi, se siamo riusciti a bloccare le fiamme a distanza di sicurezza dalle case».

Diversi Comuni, tra i quali Locana e Pont, hanno deciso di sospendere la caccia nei territori di competenza, dal momento che molti animalisti hanno segnalato l'azione indiscriminata delle doppiette nei confronti degli animali in fuga dagli incendi. Resta il fatto che in questa porzione di provincia l'emergenza dei roghi non è del tutto rientrata. E c'è già chi teme che torni a soffiare il vento. E che anche qui il livello dell'allarme si innalzi, facendo ripiombare nell'incubo incendi l'intera zona.



**IL FATTO** Ieri incontro in prefettura per fare il punto sull'emergenza. Bloccato incendiario di 15 anni

# Il sospetto del ministro sui piromani E Mattarella telefona ai soccorritori

**Leonardo Di Paco**

→ «Le indagini per capire le cause dei roghi sono in corso. Non abbiamo trovato dispositivi già consumati, ma dispositivi pronti ad agire. Questo vuol dire che ci sono attività di carattere doloso». Così si è espresso il ministro dell'Interno, Marco Minniti, che ieri a Torino ha partecipato a un vertice in prefettura sull'emergenza incendi. «Le forze dell'ordine stanno monitorando che non vengano aperti altri fronti» ha poi aggiunto il ministro, anche perché «se dovessero ripartire i venti, qualcuno potrebbe avere l'idea di riattivare focolai. La situazione, al momento, è comunque sotto controllo».

Parole, quelle sull'origine dolosa dei roghi, che hanno trovato riscontro con quanto successo in frazione Prera a Sordevolo, in alta Valle Elvo, dove ieri mattina i carabinieri

hanno rintracciato e colto sul fatto un piromane. Si tratta di un ragazzo di 15 anni, individuato ancora con l'innesco in mano. «Lo faccio perché mi piace osservare quello che accade dopo» si sarebbe giustificato il giovane. Piromani che sarebbero entrati in azione anche nel comune di Porte, sotto la borgata Saisa, dove venerdì, come ha raccontato il sindaco Laura Zoggia, «qualcuno ha innescato un incendio». «La denuncia è arrivata da una signora del posto che sostiene di aver visto tre persone in moto, ma non vestite da motociclisti, allontanarsi dalla zona dove è poi stato trovato un innesco» ha spiegato la Zoggia.

Tornando all'incontro di ieri il ministro ha poi fatto il punto sul dispositivo dei soccorsi messo in campo dal governo: «L'impegno dello Stato è stato portato al massimo e tutte le risorse possibili sono state attivate». In seguito lo stesso Minniti ha poi parlato della possibilità di spostare

uomini e mezzi da altre regioni: «Se ci sarà la necessità, lo faremo». All'incontro hanno partecipato anche la sindaca metropolitana, Chiara Appendino, il capo della protezione civile, Angelo Borrelli, il prefetto Renato Saccone, il questore Angelo Sanna, il capo dipartimento di vigili del fuoco e il presidente delle Regione, Sergio Chiamparino. Chiamparino ha sfruttato la presenza di Minniti per puntualizzare rispetto a quanti hanno lamentato un ritardo, da parte della Regione, nella macchina dei soccorsi. «Siamo qui per lavorare sui risultati, non per i titoli dei giornali e la collaborazione con il governo nasce dal primo giorno in cui l'emergenza roghi è diventata più acuta». Nel tardo pomeriggio di ieri, infine, anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha telefonato a Chiamparino per informarsi di persona sulla situazione e per esprimere gratitudine per il lavoro di tutti i corpi impegnati.

CRONACA Qui PG.3

La presentazione del bilancio con John Elkann

# Fondazione Agnelli L'impegno di 50 anni vale oltre 300 milioni

Le ricadute sul territorio, dalla ricerca al sociale

MARIA TERESA MARTINENGO

I suoi primi cinquant'anni di impegno per la città e per il Paese, la Fondazione Agnelli li ha festeggiati quest'anno. E ieri ha presentato il bilancio sociale 2016, partendo, per l'occasione, dal «bilancio storico»: in 50 anni le sue attività hanno avuto una ricaduta per la comunità nazionale e locale pari a 311 milioni di euro. «Dal 2010 la Fondazione Agnelli presenta il proprio Bilancio Sociale. Nell'anno del Cinquantenario questo momento pubblico, nella rinnovata sede di via Giacosa 38, assume un'importanza anche maggiore, dando l'opportunità di valutare quanto la Fondazione ha fatto in questi decenni e i suoi programmi per il prossimo futuro», ha sottolineato il vicepresidente John Elkann.

## Le aree di intervento

«Nel 2016, l'impegno della Fondazione Agnelli ha prodotto 3,2 milioni di valore aggiunto suddivisi nelle tre principali aree di attività: 2 milioni in ricerca sul sistema scolastico e universitario, 1,4 in progetti a favore dell'istruzione, 1,2 in solidarietà sociale», ha spiegato Stefania Boschetti, partner della società EY, che cura le elaborazioni dei dati secondo standard internazionali. Il direttore Andrea Gavosto ha fatto il punto su novità e programmi consolidati. «Sono in arrivo - ha spiegato - tre nuovi rapporti di ricerca: il primo è uno studio sulle competenze, curato da una équipe multidisciplinare ed edito da il Mulino, che servirà a fare chiarezza su concetti ritenuti oggi chiave nel mondo dell'istruzione, della formazione e del lavoro». La seconda nuo-

va iniziativa di ricerca è basata su osservazioni dirette dei docenti in classe. «È frutto di una collaborazione con Invalsi e dell'osservazione nel tempo del lavoro di 1600 insegnanti di italiano e matematica alle primarie e alle medie - ha proseguito Gavosto - per cercare di rispondere alla domanda: nella scuola italiana, quali pratiche di insegnamento funzionano e quali no?». Infine, un rapporto sull'edilizia scolastica in Italia, edito da Laterza. «Conterrà dati e riflessioni sul presente e il futuro, e un esame delle esperienze internazionali di collaborazione fra pedagogia e architettura più innovative». Tra le altre iniziative: in via Giacosa sono partiti in via sperimentale i laboratori didattici per l'apprendimento di materie come la matematica con l'ausilio di robot educativi, in collaborazione con Comau. Altri laboratori, rivolti agli insegnanti, con l'Istituto Italiano di Tecnologia e Google, sono in fase di elaborazione.

Intanto, proseguono i programmi consolidati. «Il 9 novembre sarà on line - ha proseguito Gavosto - la quarta edizione del portale Eduscopio.it, che aiuta famiglie e studenti nella scelta della scuola supe-

riore, confrontando la qualità degli istituti per come formano all'università e al lavoro. La copertura su entrambi è nazionale. Eduscopio è stato visitato da un milione di utenti unici». Un altro progetto in cui la Fondazione Agnelli si è impegnata è «Torino fa Scuola» (con Com-

pagnia di San Paolo e Città) che, attraverso il rinnovamento di due scuole medie torinesi, offre un importante contributo di idee per ripensare gli ambienti di apprendimento nella scuola.

## La solidarietà

Ieri sono stati ricordati anche i

progetti di solidarietà sociale che, nel Cinquantenario, hanno avuto il budget raddoppiato, grazie a uno speciale contributo degli enti fondatori. Fra questi i 150 mila euro donati alle popolazioni colpite dal terremoto: gestiti da Caritas di Ascoli Piceno e Torino, contribuiranno alla costruzione di un centro di formazione per i giovani, dedicato al restauro delle opere d'arte e al recupero di antichi mestieri. Importanti ricadute locali hanno avuto i 100 mila euro andati all'Atc per interventi che hanno reso fruibili immediatamente 56 alloggi popolari, altrimenti non agibili.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA

PAG. 55

**Chieri**

# Gli operai Embraco in Consiglio comunale “Non lasciateci soli”

ANTONELLA TORRA

È approdata in Consiglio Comunale ieri sera la protesta dei lavoratori della Whirlpool-Embraco che da venerdì sono in presidio 24 ore su 24 ai cancelli della fabbrica di Riva presso Chieri.

Gli operai protestano per il mancato rinnovo dei contratti di solidarietà che scadranno a dicembre. Mancato rinnovo motivato dalla multinazionale con un calo della produttività che ora non raggiungerebbe neppure più il tetto del 40 per cento necessario a garantire i contratti di solidarietà, contratti che ad oggi interessano tutti i 537 lavoratori.

La delegazione degli operai ha letto un comunicato in Consiglio comunale ieri sera a Chieri: «Siamo qui per ricordare cosa c'è dietro a un compressore prodotto nello stabilimento Whirlpool-Embraco di Riva: ci sono 537 dipendenti, che significa 537 famiglie. Dovete aiutarci a preparare per le nostre famiglie un Natale degno del lavoro e dei sacrifici che abbiamo fatto dal 2004 ad oggi, eravamo 2000 dipendenti e ci siamo ridotti a 500. Lo stabilimento in Slovacchia invece conta oggi 2.200 dipendenti: noi operai abbiamo già sofferto abbastanza a causa di una politica che ha dato contributi milionari ad una multinazionale

che avrebbe dovuto garantire occupazione qui».

Ieri sera i politici hanno raccolto l'appello. Alessandro Sichiario, neo segretario del Pd chierese e consigliere comunale di Chieri con Paolo Rainato, anche lui consigliere a Chieri, erano stati nei giorni scorsi al presidio a portare la solidarietà dell'amministrazione e hanno presentato un ordine del giorno urgente in cui chiedono alla Regione Piemonte di coinvolgere le istituzioni locali del Chierese al tavolo di trattativa con azienda e sindacati. Inoltre, hanno garantito che di questa situazione verrà interessato tempestivamente anche il ministero del Lavoro. Lista per Chieri e il Movimento 5 Stelle hanno presentato una mozione concordata con Fiom e Uilm: «Il Comune deve chiedere alla presidenza del Consiglio una modifica al Jobs Act, affinché gli “ammortizzatori sociali” possano essere prorogati con l'obiettivo di salvaguardare le 537 famiglie della Embraco».

Rischio assolutamente concreto. Dario Basso segretario della Uilm non usa giri di parole: «Sono soddisfatto che le istituzioni comincino a muoversi, a settembre 2018 l'azienda potrebbe chiudere». Solidarietà anche da Forza Italia: «Il primo passo? Un nuovo piano industriale che possa salvare l'azienda», dice la capogruppo Rachele Sacco.

LA STAMPA PAG. 59

## Il Comune nella bufera

# La Sala Rossa si infiamma sui conti dei trasporti e dice sì al piano di rientro

Dibattito acceso, Lo Russo minaccia Unia e viene espulso  
Via libera al programma di tagli da ottanta milioni l'anno



**LA PRIMA CITTADINA**  
Chiara Appendino è intervenuta in aula per difendere il proprio operato dalle critiche di Fassino: «Abbiamo avviato una seria verifica dei conti»

**G**tt infiamma il dibattito nel primo consiglio comunale dopo la defenestrazione di Paolo Giordana, caduto sull'intercettazione, riportata da *Repubblica*, in cui chiedeva e otteneva dal presidente della società dei trasporti di togliere una multa ad un suo amico. Della vicenda nessuno ritiene di parlare in aula. Si discute invece del bilancio claudicante di Gtt che dovrà essere approvato dalla società nei prossimi giorni. Mancano 71 milioni per evitare il dissesto ma molti di più per rimettere i conti a posto.

Animato il dibattito sulle responsabilità. Chiara Giacosa, capogruppo dei 5Stelle, attacca il centrosinistra citando Lafontaine: «Avete fatto come la cicale, banchettando a spese degli 800 mila torinesi per vent'anni e adesso che vi si presenta il conto noi vi diamo: perché non continuate a ballare? Purtroppo le conseguenze le sta pagando la città». Reagisce l'ex sindaco Piero Fassino: «Chiedo che Ceresa venga a testimoniare in commissione tutti gli atti che la nostra amministrazione ha compiuto per ridurre i costi. E a voi della giunta chiedo perché avete aspettato 500 giorni prima di denunciare quello che oggi definite il disastro dei conti di Gtt».

Chiara Appendino reagisce con un intervento veemente: «Ci abbiamo messo 500 giorni perché dal luglio 2016 abbiamo avviato un serio piano di verifica dei conti che ci porta oggi a queste conclusioni. Nessuno di noi lo aveva fatto prima. E non solo su Gtt ma anche sulle

altre partecipate». La road map la illustra l'assessore al bilancio Sergio Rolando: «Ora il cda di Gtt approverà il piano di rilancio della società e a metà mese passerà all'approvazione dei soci». Arriveranno nuovi soci privati? «Assolutamente no», garantisce Maria Lapietra. Rolando fa capire che potrebbe esserci un temporaneo ingresso nella società della Regione. La discussione si accende quando l'assessore Unia scherza in aula parlando sulla voce ad Appendino: «Sindaca ha detto delibera o determina?». Riferimento ad una intercettazione di Lorusso che al telefono:

«Fassino non distingue una delibera da una determina». Lorusso si alza e va a minacciare Unia. Il presidente del Consiglio, Fabio Versaci, lo espelle dall'aula. Dopo mezz'ora la riappacificazione. Poco prima il notaio Alberto Morano aveva tirato l'ultima bordata contro Gtt: «Ho le prove che la società ha fatturato due volte la

stessa spesa e che ci sono fatture fasulle per un totale di 45 milioni di euro. Roba da Procura della Repubblica». «Un errore subito rimediato», ha risposto l'azienda.

L'ultima parte del consiglio viene occupata dalla discussione sul piano di rientro del Comune. Rilando illustra un provvedimento che prevede il taglio di 80 milioni di spesa corrente all'anno. «Documento che fa la storia», dice Versaci. «Un testo generico senza indicazioni», sostengono le opposizioni che abbandonano l'aula al momento del voto.

La pentastellata Giacosa al Pd: «Avete ballato come le cicale alle spalle dei torinesi»

## Piccoli migranti arrivati soli In 500 vorrebbero assisterli



SARA STRIPPOLI

**U**N sold-out solidale. «Vuoi essere tutore volontario di minori stranieri non accompagnati?». Sarebbe già stato un successo se al Garante per l'infanzia fossero arrivate cento domande.

SEGUE A PAGINA V

REPUBBLICA  
PAG. I E IV

AL CAMPUS EINAUDI PRIMO CORSO DI FORMAZIONE SULLA TUTELA DEI MINORI NON ACCOMPAGNATI

# Piccoli migranti soli, in 500 rispondono all'appello per assisterli

<DALLA PRIMA DI CRONACA

SARA STRIPPOLI

**M**A se la lista si allunga fino a mettere in fila 500 persone disposte a partecipare a un corso per accogliere un piccolo arrivato in Italia senza genitori, accompagnarli nei meandri della burocrazia, assicurarsi che frequentino la scuola e che gli sia garantita l'assistenza sanitaria, ma anche, più semplicemente, spiegargli in quale città è arrivato, allora si va oltre il successo e si entra nella sfera della sorpresa da far analizzare ai sociologi: L'identikit? Mezz'età nella maggior parte dei casi, ma anche giovanissimi disposti a calarsi in una realtà complessa.

L'impegno come progetto di vita, si dirà, è più diffuso di quanto si possa immaginare. E i piemontesi sono persone attente al sociale, pronti a rispondere all'appello quando ce n'è bisogno. Tutto vero. Però il "mestiere" di tuto-



### IL FENOMENO

In Piemonte al 31 gennaio di quest'anno erano presenti oltre mille bambini e ragazzi minorenni stranieri non accompagnati. In Italia ne sono arrivati oltre 25.800 nel 2016: quest'anno siamo a 14.579

re di un bimbo che in Italia non ha alcun riferimento di un genitore, di un parente o di un adulto, peraltro esercitato senza percepire un euro, non è proprio il più semplice che si possa immaginare. Qualcosa di diverso dalla disponibilità ad andare ad assistere un anziano in ospedale o a insegnare l'italiano ai migranti. Per farlo bisogna studiare: i principi e le norme della Convenzione sui diritti dell'infanzia; i bisogni e le caratteristiche del minore straniero non accompagnato secondo la provenienza; il sistema dell'accoglienza; il ruolo dei servizi socio-assistenziali territoriali, del tribunale per i minorenni, della procura minorile e del giudice tutelare; gli aspetti che riguardano la formazione scolastica e l'accompagnamento verso l'autonomia.

Il corso parte il 4 novembre e proseguirà al Campus Einaudi fino al 16 dicembre per 24 ore di corso. Non tutti i 500 potranno esserci: per questa prima esperienza i posti disponibili

sono soltanto cento. Il progetto è frutto di una convenzione firmata dal garante per l'infanzia, dalla Regione, dall'Anci e dai dipartimenti di Giurisprudenza, Cultura, Politica e società e Psicologia dell'università. Fra i docenti non ci sono solo accademici, ma anche magistrati, operatori dei servizi sanitari e di alcune associazioni.

«In Piemonte, al 31 gennaio di quest'anno, erano presenti oltre mille bambini e ragazzi minorenni stranieri non accompagnati» ricorda l'assessora regionale all'immigrazione Monica Cerutti. Un fenomeno preoccupante, aggiunge, «per i numeri e anche perché di alcuni vengono perse le tracce. In Italia ne sono arrivati oltre 25.800 nel 2016 e quest'anno siamo a 14.579». Il presidente del Consiglio regionale Mauro Laus promette finanziamenti. «Per noi è un'esperienza molto innovativa» dice il garante regionale dell'Infanzia Rita Turino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA  
PAG. I E IV

Serena Sartini

■ Niente dolcetti né scherzetti né tanto meno zucche. La chiesa italiana scomunica Halloween e promuove iniziative alternative per rivalutare la festa di tutti i santi. Da Nord a Sud, in tutto il territorio italiano diocesi, parrocchie, movimenti, associazioni cattoliche si mobilitano per boicottare la festa importata negli Stati Uniti e diventata oramai in voga anche in Italia. Per i cristiani si tratta di pratiche «satani-ste» sfruttate oramai dal commercio. Tutti impegnati per celebrare la notte di Ognissanti e mostrare l'altra faccia di Halloween. Si chiama «Holyween», ovvero «i santi si riprendono la festa», scrive l'agenzia della Cei, il Sir, «Santi e non streghe».

A Roma va in scena «La notte dei santi», una festa con musica e preghiera al Teatro Orione, organizzata dal Vicariato. «Sappiamo tutti le origini celti-

DON ANTONIO PANFILI

«In America hanno creato una festa commerciale, un pretesto per giocare»

che di Halloween, con l'evocazione dell'Aldilà e il tentativo di esorcizzare la paura dei morti - scrive don Antonio Panfili sul settimanale diocesano *Roma Sette* - ma sappiamo tutti che oggi è una mera festa commerciale. Qualcuno paventa che sia l'anticamera per la stregoneria e per feste sataniche, ma resta ed è una trovata, di moda, per mascherarsi da zombie e giocare con costumi macabri».

OGGI LA RICORRENZA

# Meno zucche, più santi La Chiesa organizza la «contro-Halloween»

*Da Nord a Sud parrocchie mobilitate per boicottare la festa «satânica» nata negli Usa*

Fioccano le iniziative nella diocesi di Roma. Nella chiesa di Santa Dorotea in Trastevere si terrà una messa presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza; a seguire, adorazione eucaristica ed evangelizzazione in strada. A San Tommaso d'Aquino i bambini sono invitati a vestirsi da un santo o da angioletti e a festeggiare così

la solennità di Ognissanti.

A Milano, la pastorale giovanile promuove la «Notte dei Santi: Vedrai che città». «La notte dei contrasti e dei carismi - si legge sul sito della diocesi più grande del mondo - chiederemo agli adolescenti di percorrere le strade che segnano il nuovo skyline di Milano e che raccolgono la movi-

da dei giovani milanesi, ma che nascondono il bello di una città che sa ancora diffondere la gioia del Vangelo». I giovani milanesi passeranno di via in via, per portare conforto a chi vive in situazioni di disagio e povertà.

A Bologna la diocesi intende «celebrare con un rito cristiano la sera del 31 ottobre», con una processione e una preghiera al cimitero cittadino della Certosa, contro «la

deriva commerciale e carnevalesca di gusto horror imposta dalla moda di Halloween». A Torino è in programma «La notte dei santi 2013: generati da Dio», una veglia di preghiera che si svolge nella chiesa della Gran Madre alla presenza del vescovo, monsignor Cesare Nosiglia. Programmi analoghi anche dall'altra parte d'Italia. In Sicilia, a Castelvetrano, nel trapanese, i «Boanerges», giovani della parrocchia Maria Santissima della salute, lanciano l'iniziativa «Appendi un volto di santo», invitando a esporre su porte, finestre e balconi di casa, le foto di un santo. A Licata c'è la «Marcia dei santi», e l'invito a una «serata anti-zombie con i giovani travestiti da santi al posto delle streghe». A Rimini genitori e nonni in prima fila per «dire no a fantasmi, dolcetti e scherzetti». Vestiranno i bambini da angeli mentre loro indosseranno i panni di alcuni santi. Un «ballo dei santi» è

stato organizzato a Rapolano, in provincia di Siena, dalla parrocchia Santa Maria Assunta, mentre ad Arezzo, nella parrocchia dell'Orciolaia, c'è la «Festa della Luce, i Santi hanno vinto», con la marcia dei santi con «santino e dolcetto».

La pastorale giovanile della diocesi di San Marino, infine, organizza «Oh when the saints»: dal celebre ritornello a una serata in discoteca per la festa della vigilia di Ognissanti.

**U**n adolescente con la pelle nera, a Torino, può possedere una bici pieghevole, stesso modello e valore di quelle usate dai giovani in carriera per spostarsi in centro? Quanto è accaduto a un diciannovenne, che chiameremo Cheikh, senegalese, fa capire che, almeno per ora, sarebbe meglio di no. Il rischio costante è di passare per ladro di biciclette.

Cheikh è arrivato in Italia tre anni fa - «minore straniero non accompagnato» -, è entrato in un progetto Sprar per i rifugiati, ha imparato l'italiano, si è formato come idraulico. In febbraio la Pastorale Migranti della Diocesi ha proposto a una giovane coppia, che si era resa disponibile per il progetto «Rifugio diffuso», di accoglierlo. In questa famiglia, che vive nei dintorni di Torino, Cheikh si fa subito voler bene. Marito e moglie cercano di aiutarlo a rendersi autonomo, il dono di una bici pieghevole ha l'obiettivo di facilitarlo nel raggiungere il suo posto da apprendista. Cheikh ogni giorno prende il treno per arrivare a Torino e porta con sé la bici.

## A Porta Nuova

Pochi giorni fa il giovane è alla stazione di Porta Nuova. «Avevo qualche minuto per chiedere un'informazione sugli abbonamenti all'ufficio Gtt. Sono entrato, lasciando la bici fuori. Ho chiesto a un ragazzo di guardarmela - racconta Cheikh -, quando sono uscito il ragazzo se n'era andato, ma aveva passato la consegna a una ragazza. Mancavano cinque minuti alla partenza del treno, ho preso in fretta la bici e sono andato verso il binario». È stato allora che si è sentito afferrare. «Erano in tre, tre agenti. Mi hanno preso la bici e bloccato le braccia. Mi hanno detto "Di chi è? Non è tua". Poi, mi hanno trascinato all'ufficio Gtt». Dentro, il peggio. «Hanno domandato di chi era la bicicletta - ricorda Cheikh -, se fosse stata rubata a qualcuno. Credo che se fossi stato un ragazzo bianco, mi avrebbero chiesto i



ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

# Quelle accuse al senegalese “Bici troppo bella, l’hai rubata”

Torino, fermato un rifugiato. La famiglia che lo ospita gli aveva regalato una due ruote pieghevole: “Costretto a viaggiare con lo scontrino”

documenti, magari lo scontrino della bici. Hanno tutto il diritto di controllare, è il loro lavoro. Ma di fronte a tutti mi hanno trattato come se avessi ammazzato qualcuno. Io li pregavo di telefonare ad Anna, la signora da cui abito. Al Gtt ci guardavano, nessuno ha detto niente. Allora mi hanno lasciato andare».

## In pericolo

Anna (nome di fantasia, nella realtà è una consulente finanziaria, il marito è insegnante) interviene: «Immaginarsi se un disonesto avesse detto “Sì, la bici è mia”. Cheikh era impaurito, gli hanno anche preso il cellulare. Quando è arrivato a casa, era abbattuto, triste. Ed ero mortificata anch'io». Aggiunge: «Certo, abbiamo ragionato, ci

siamo detti che quei poliziotti ogni giorno hanno a che fare con africani che spacciano. Ma il pregiudizio non può arrivare al punto che un ragazzo con la pelle nera non possa avere una bella bici e che non possa mettersi a correre per prendere il treno. Con mio marito stiamo pensando che forse con questo regalo non stiamo facendo il bene di Cheikh, lo abbiamo messo in una situazione pericolosa». Il perché lo spiega ancora Anna: «Qualche tempo fa, mentre era in treno, un ragazzo bianco è passato e gli ha preso la bici. Cheikh l'ha inseguito e quello gli ha detto: “Ma è tua? Pensavo fosse abbandonata”. Un'altra volta un uomo, per strada l'ha fermato: “Questa bici è di un mio collega, gliel'hanno rubata

ieri. Ora lo chiamo perché venga a vederla”. Cheikh deve girare con lo scontrino».

Anna riflette: «Quando in febbraio mi hanno chiamata dalla Diocesi, stava per nascere mia figlia. Ho riflettuto un momento, poi ho detto sì. Ora Cheikh gioca con il nostro bimbo di tre anni, aiuta in casa, ci considera il suo punto di riferimento». Marcella Rodino, operatrice della Pastorale Migranti cura il progetto che rientra nei percorsi Sprar del Comune di Torino: «Noi cerchiamo di seminare inclusione, trovando famiglie disposte ad accompagnare questi ragazzi verso l'autonomia. Mi ha colpita una frase di Cheikh. “Mi tratta come un figlio - ha detto -, ma io resterò nero tutta la vita”».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI